



ORIZZONTI • SOSPESI

Gianriccardo Piccoli

ORIZZONTI · SOSPESI

Gianriccardo Piccoli

28 settembre – 8 novembre 2024

Bergamo - Palazzo Storico Creberg

Mostra a cura di

Angelo Piazzoli

Paola Silvia Ubiali

Organizzazione e comunicazione

Manuela Belotti

Cristina Romeo

Crediti Fotografici

Fondazione Creberg

Marco Mazzoleni

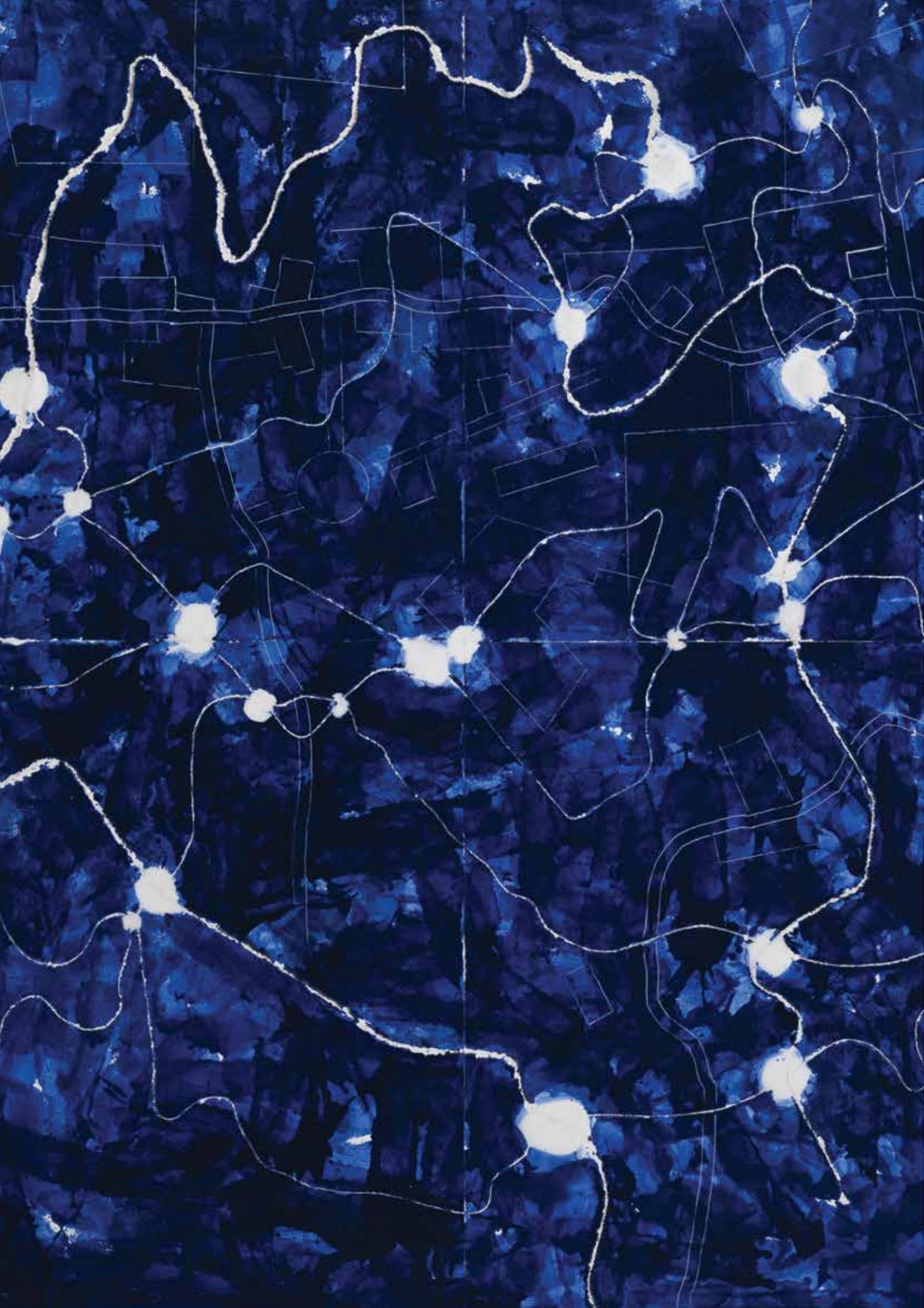
Progetto Grafico

Drive Promotion Design

Giancarlo Valtolina - Art Director

ORIZZONTI · SOSPESI

Gianriccardo Piccoli



Visionaria polisemia

di Angelo Piazzoli*

Ebbi la certezza di poter realizzare questa esposizione il 16 settembre 2023; al termine di un lungo "corteggiamento", Gianriccardo Piccoli ne assunse l'impegno con un cenno di capo – sorridendomi in modo sornione con il sollievo tipico di chi si libera di uno *stalker* – davanti a quindici testimoni tra collaboratori, volontari e simpatizzanti di Fondazione Creberg. L'occasione era la visita riservatami a *Quasi tutto*, la straordinaria mostra temporanea allestita a Bergamo nell'ex spazio Cordani nell'anno di *Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023*. Ne fummo tutti veramente felici.

Con Gianriccardo Piccoli sussiste uno storico legame di prossimità. Nel corso degli anni abbiamo seguito e sostenuto, con passione e interesse, il dipanarsi della sua attività artistica; abbiamo infatti promosso la mostra *Qoelet* in San Lupo a Bergamo (2007), la fortunata esposizione a Villa Panza di Biumo (2009), la rassegna romana *Omaggio a Caravaggio* (2010), la pubblicazione della monografia del pittore, stampata dalla casa editrice Electa (2011). Gli abbiamo dedicato una Sala, nel Loggiato del nostro Palazzo, con alcuni studi dedicati a Caravaggio, da lui donati alla Fondazione.

Questa vicinanza alle sue vicende trovò massima espressione in due iniziative, organizzate a Palazzo Creberg, nelle quali l'artista si relazionò felicemente ad antichi Maestri; ricordo *in primis*, nel 2012, la splendida mostra monografica, *Il tempo ritrovato*, nella quale Piccoli si confrontò con i Maestri del Paesaggio, in particolare con Giorgio Morandi. Come non ricordare, poi, la suggestiva esposizione di piccole, intense opere dedicate a Lorenzo Lotto, in una raffinata ed esclusiva mostra collaterale alla esposizione che dedicammo all'intero corpus di opere lottesche del "Museo della Santa Casa" di Loreto, presentate a Palazzo Creberg nell'ottobre 2017 e mai prima di allora uscite tutte insieme dalle Marche.

Nell'ambito del nostro percorso di valorizzazione dell'arte moderna e contemporanea, proposto negli ultimi quindici anni nel Palazzo Storico Creberg – attraverso esposizioni (oltre il centinaio) che hanno visto la crescita esponenziale di un pubblico affezionato, colto ed esigente, caratterizzate, come sono, sia per l'alto livello degli artisti presentati sia per la profondità e la complessità dei temi affrontati – mi sembrava interessante presentare al pubblico, a qualche anno di distanza, gli sviluppi della creatività e della poetica di un artista di rilevanti qualità, quale Piccoli; a maggior ragione quando si considerino le sue significative peculiarità personali che si affiancano ad una tecnica indiscutibile e ad un talento riconosciuto a livello internazionale.

L'aspetto che ho sempre trovato ammirevole nella vita e nell'opera di Gianriccardo Piccoli è che, in molti momenti, avrebbe potuto fermarsi all'eccellente livello di volta in vol-

*Presidente Fondazione Credito Bergamasco



ta raggiunto, ottimizzando le sue attività sia sul piano economico che sul versante della ricerca intellettuale. Così non è stato; l'inquietudine esistenziale, il gusto per la ricerca sulle forme, l'innovazione sui materiali, la connotazione scenografica, l'approfondimento teorico, la profondità del messaggio sottostante sono elementi che lo caratterizzano in modo radicale, rendendolo un artista di non immediata lettura e di grande spessore concettuale.

Egli richiede, a chi guarda l'opera, un atteggiamento riflessivo, di approfondimento e di curiosità che vada al di là della prima impressione; in effetti le opere di Piccoli spesso richiedono visioni ripetute e prolungate per percepirne tutti i messaggi, tutti i passaggi e tutti i particolari.

In *Orizzonti sospesi* ritroviamo tutte queste suggestioni, rivisitate e rinnovate. I cicli qui presentati, alcuni inediti, raccolgono opere che si potrebbero definire "polisemiche", nate dalla stratificazione di sollecitazioni diverse, nelle quali, con abilità visionaria e immensa sensibilità, Piccoli riesce a mostrarci ciò che da soli, in autonomia, non siamo normalmente in grado di percepire.

Le opere esposte rappresentano un campionario di assoluta coerenza della sua produzione degli ultimi anni, tesa a dare espressione poetica alle fragilità dei nostri tempi e invitandoci con garbo e senza polemiche a una minor superficialità. Lavori nei quali i particolari sono sempre allusi e mai descritti, opere nate dal raccoglimento in solitudine, nel silenzio nel proprio studio in un ritiro spirituale grazie al quale le idee prendono forma. Un modo di appartarsi quello di Piccoli, che non è un esilio, perché l'artista non rinuncia al dialogo con il mondo e nemmeno al confronto con gli artisti del presente e soprattutto del passato, come in questo caso Moroni e Fra Galgario di cui in contemporanea sono esposte le opere di Accademia Carrara restaurate da Fondazione Creberg per il Progetto Grandi Restauri.

Un corpus di opere basato su toni pacati, affiancati a pochi squillanti accenti cromatici. Il blu nelle sue varie sfumature, i grigi e i neri, soprattutto i neri. Appena ne ha l'occasione, infatti, Piccoli recupera l'antico desiderio mai sopito di dipingere in nero. Predilige i pigmenti vellutati che assorbono la luce e creano atmosfere siderali sospese, in bilico tra grafie giapponesizzanti di sintetica linearità tracciate con le dita e tratti più materici derivanti dalla rinnovata volontà, che in certi periodi misteriosamente svanisce, di riprendere in mano i tradizionali pennelli.

In questa mostra la protagonista è l'installazione *site-specific* che Piccoli ha realizzato appositamente per il Salone principale del nostro Palazzo. La quantità di opere presenti nello studio del pittore avrebbe permesso di allestire almeno tre o quattro mostre personali in contemporanea, sarebbe bastato scegliere tra *vanitas*, firmamenti, viste mare, paesaggi e altro ancora. Tutto questo, senza sforzi particolari e con esiti estetici sicuramente eccellenti.

Gianriccardo Piccoli non si è accontentato; si è messo nuovamente in gioco, realizzando un lavoro monumentale, originale e impegnativo, per il quale si è speso a dismisura, rispettando i tempi stabiliti, molto ridotti, e realizzando opere mirabili; di questo gli siamo sinceramente grati.

Orizzonti Sospesi

di Paola Silvia Ubiali*

Gianriccardo Piccoli lavora rispondendo ad un'esigenza intima e personale per la quale l'espressione artistica costituisce un bisogno quasi paragonabile alla naturale attività respiratoria, una sorta di necessità primaria, dalla quale dipende il suo stesso esistere. Il suo pensiero risulta così sempre concentrato sulla professione, non solo nel momento creativo ma in ogni istante della giornata, mentre guida, cammina, si riposa perché quando si fa arte, la si fa tutto il giorno.

È quindi facile capire come, per rispondere a questa necessità e forse anche per sfuggire dai "pericoli" di un progressivo disimpegno artistico, ormai da diversi anni ha battezzato come proprio studio di lavoro un vasto spazio ricavato da una vecchia falegnameria ubicata in via Baioni 10 a Bergamo. Qui è conservata una parte della sua ricca produzione non sempre destinata alla vendita, e costituita da opere – carte, tele, tavole – anche di grandi dimensioni, realizzate dagli anni Cinquanta ad oggi.

Un vero e proprio archivio storico abitualmente non accessibile al pubblico ad eccezione dello scorso anno quando, in occasione dell'evento "Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023" si è concretizzata l'opportunità di collocare, per tutto il periodo della manifestazione, l'intero contenuto dello studio nell'ex spazio Cordani in via Moroni e dar vita a *Quasi tutto*, la mostra antologica patrocinata dall'Associazione che porta il suo nome, con la quale l'artista ha espressamente voluto, «prima del decesso, fumando la pipa [sono parole sue]», esporre una panoramica generale e quasi completa del lavoro di una vita.

Il tempo di questa esposizione temporanea è ormai scaduto, Piccoli è ancora in perfetta salute e *Quasi tutto* è rientrato nello studio di via Baioni.

Non avendo lavorato su commissione e determinato a produrre qualcosa di nuovo, Piccoli ha affrontato i vasti spazi di Palazzo Creberg con opere realizzate appositamente per questa sua personale.

Accantonato un precedente progetto composto da sei grandi oli su tela sul tema della Deposizione del quale, pur avendoci lavorato per mesi, non era completamente convinto, ha creato in tempi record una nuova, vasta installazione *site-specific* per il Salone del Palazzo. A questa abbiamo deciso di affiancare una selezione di opere recenti, alcune ancora inedite, da collocare nel Loggiato superiore.

Il catalogo si dipana cronologicamente a ritroso nel rispetto del percorso di mostra che parte dagli ultimi lavori, allestiti in Salone, per tragguardare a quelli più datati, in Loggiato. Il visitatore quindi, in una sorta di itinerario all'indietro nel tempo, più avvanzerà nella fruizione del catalogo e dell'esposizione, più si troverà davanti ad opere meno recenti, una modalità forse un po' innaturale, ma sicuramente funzionale agli obiettivi della mostra.

*Storica dell'Arte

Mi piace chiamare Piccoli un “pensatore visivo” che fa della riflessione sull’attualità il cuore della sua poetica artistica, conseguenza di un’energica partecipazione al dibattito contemporaneo. Una curiosità ricettiva sulla vita e sulle sue complicazioni lo spinge a restituire un punto di vista estetico e concettuale che si muove con sguardo disincantato al limite tra ironico cinismo ed una profonda, umana sensibilità. Osservatore critico e attento, Piccoli è sempre recettivo nel captare tutto ciò che di interessante lo circonda e sembra guardare con insofferenza chi resta immobile in un mondo in continua, frenetica evoluzione.

Per questa mostra, di fronte alla difficoltà di trovare un titolo condiviso, ho deciso di affidarmi all’arbitrio dell’Intelligenza Artificiale, sicura che l’artista avrebbe accettato questa soluzione con un mezzo sorriso.

Orizzonti sospesi è quindi il prodotto di ChatGPT, una chatbot con la quale chiunque oggi può interagire da qualsiasi dispositivo mobile. Basata sull’I.A. e grazie ad un sistema di apprendimento progressivo automatico, consente di dialogare con l’utenza umana, generando testi del tutto simili a quelli da noi prodotti. A fronte della selezione di questo titolo tra una rosa di diversi suggerimenti proposti, il sistema stesso me ne ha confermato la bontà con un: «Ottima scelta!» quanto mai eloquente. «*Orizzonti Sospesi* è un titolo evocativo e suggestivo, perfetto per una mostra di arte contemporanea che esplora temi complessi. Buona fortuna con la mostra! Se hai bisogno di ulteriori suggerimenti o assistenza, fammi sapere» è stato il commento finale con il quale l’assistente digitale ha concluso la conversazione. Come non ringraziarla?

Firmamento e Costellazioni

L’origine dei cicli a tema cosmico-stellare nasce nel 2021, quando Piccoli si era ampiamente speso in un compito che aveva dato i suoi frutti nella serie *Firmamento - Costellazioni* (pp. 30-35), sei opere su carta di cui cinque esposte tra il 2021 e il 2022 a Casa Testori¹.

Per Piccoli, se un lavoro funziona, è necessario sviscerarlo in profondità, spremere fino all’ultima goccia, anche attraverso il ricorso a tecniche diverse. È proprio nella reiterazione che l’artista trova il senso del suo fare. Non si tratta di un semplice esercizio ma di un allenamento orientato alla ricerca e mai fine a se stesso. Insistendo sul tema, l’idea si rafforza, acquista solidità e persistenza. Un principio mutuato anche dall’Intelligenza Artificiale che utilizza la ripetitività per il suo *training* e studia miliardi di testi per migliorare continuamente le proprie *performance*. La gran differenza risiede nella quantità di tempo impiegato; mentre l’essere umano ha bisogno di processi lunghi che durano, come nel caso di Piccoli, anche svariati anni, l’I.A. si addestra con una rapidità sconcertante. Ma nella macchina non c’è, almeno per ora, la capacità senziente insita nell’uomo, non c’è improvvisazione né attitudine critica, solo algoritmi e destrezza statistiche. Al momento le idee rimangono dominio esclusivo degli umani.

Se la curiosità non porterà in futuro Piccoli a testare l’I.A. sarà, probabilmente, perché gli verrebbe negata la possibilità di divertirsi, di sfidare in prima persona il convenzionale, senza dover rispondere a vincoli temporali ed economici.

Nella visione poetica proposta da Piccoli, *Firmamento - Costellazioni* appaiono come coperte rattoppate da cuciture luminescenti che sembrano colmare i vuoti tra le stelle, in spazi allineati gli uni dietro agli altri in una progressione verso l’infinito.

Giuliano Zanchi, nel testo di accompagnamento al catalogo di Casa Testori, inquadrava perfettamente il processo messo in atto dall’artista: «Sempre molto fantasmatica e fluttuante, essa [la figura] è tracciata a carbone usando le dita come strumento di una manipolazione alchemica vicina, per sensazioni, a una specie di magia trasformativa e in cui il fissativo contribuisce a tramutare della polvere nera in un pigmento quasi pittorico»².

Nelle opere della serie *Firmamento - Costellazioni* l’artista si è quindi letteralmente “sporcatole mani” con il carbone organico combusto, proprio come l’uomo primitivo che, nella grotta di Lascaux, dipinse il Grande Toro. Scuro come il buio, opaco come un sasso, il nero è l’ingrediente principale di una raffinata tavolozza sulla quale anche il suo antipode, il bianco, ha cercato il proprio spazio, srotolando una pioggia di bagliori opalescenti che si disperdono in modo anarchico sulla carta.

È difficile trovare qualcuno che provi indifferenza per il cielo e Piccoli non è certo tra questi; l’artista si emoziona nel contemplare i fenomeni astronomici. Affascinato dalle loro bizzarre geometrie, alla fine dello scorso anno decide di riprendere in mano firmamenti e costellazioni e da questi comincia le sperimentazioni per un nuovo ciclo: i *Neurosatellitari*.

Dagli atlanti stellari alle mappe terrene

Le dieci piccole tavole realizzate a cera e pigmenti naturali sono le “prove” (ora riunite in un unico assemblage, pp. 22-23) che Piccoli ha prodotto per testarne il funzionamento anche in dimensioni maggiori. Esse hanno infatti trovato la loro definitiva realizzazione nelle cinque tavole di 200 x 150 cm che compongono l’installazione *site-specific* dal titolo *Neurosatellitari* (pp. 17-21).





Queste vaste superfici pensate *ad hoc* per il Salone principale di Palazzo Creberg non sono le prime su questo tema; Piccoli aveva infatti cominciato a rifletterci tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 concretizzando una serie di quattro, delicate tele garzate sperimentali inedite e presenti in mostra (pp. 24-27).

L'inserimento delle garze semitrasparenti, tra gli elementi distintivi dell'opera di Piccoli, risale già alla seconda metà degli anni Ottanta ed è il tentativo, controcorrente in un momento

in cui ancora dominava la Transavanguardia, di eliminare la densità della materia con un'operazione di "smaltimento" e "alleggerimento" della superficie pittorica. L'uso delle garze è ancor oggi presente nell'opera dell'artista anche se in forma evoluta; nei lavori più recenti Piccoli le impiega per creare quelli che potremmo definire degli "spessori vuoti". Con questo ossimoro cerco di illustrare visivamente il rapporto tra lo sfondo (sia esso tela o tavola dipinta) e il primo piano (garza dipinta), attraverso il quale lo spettatore viene trasportato, quasi risucchiato, negli strati più profondi dell'opera.

Nei *Neurosatellitari*, Piccoli ha inteso proseguire nell'indagine, iniziata tempo fa, sull'utilizzo dei pigmenti organici. Questa ricerca lo accomuna ad altri pittori presenti a Palazzo Creberg. Parallelamente alla mostra *Orizzonti sospesi* sono infatti esposte tre opere provenienti da Accademia Carrara, recentemente restaurate nell'ambito dell'annuale campagna "Grandi Restauri" promossa da Fondazione Creberg.

Due di queste opere, il *Ritratto di Francesco Maria Bruntino* e il *Ritratto di giovane pittore*, appartengono alla mano di Vittore Ghislandi detto Fra Galgario, specialista nella produzione di lacche finissime, mentre la terza, *Ritratto di vecchio seduto* è di Giovan Battista Moroni, pittore a cui Piccoli in passato ha dedicato importanti studi, sfociati nei cicli *Moroni Sequel*³ e *Moroni in nero*⁴.

Piccoli, che dichiara un'autentica passione per la pittura antica, condivide con Fra Galgario e con Moroni complesse sperimentazioni sulla materia. Mentre per il pittore contemporaneo si tratta di una scelta concettuale che gli permette di testare diverse modalità espressive, per i due pittori del passato, invece, la necessità di confezionare in autonomia il "corpo pittorico" rappresentava un impegno contingente, non essendo, all'epoca, stati ancora inventati i colori sintetici in tubetto.

Pur in presenza di tracciati mentali molto diversi, la nuova serie dei *Neurosatellitari* può essere considerata la prosecuzione degli studi iniziati con il ciclo *Firmamento - Costellazioni*. Rispetto alla dolcezza poetica di questi ultimi, i *Neurosatellitari* mostrano un'evoluzione verso qualcosa di più crudo, quasi brutale. Le linee curve sono più aspre, dure e marcate. L'uso di segmenti di corda, che l'artista ingloba nella materia cerosa e poi rimuove con lo strappo, crea forre, solchi, trincee profonde, campi minati inframezzati da esplosioni di materia biancastra.

La fredda gamma di colori utilizzata, dal blu oltremare al cobalto, al ceruleo, contribuisce a creare nello spettatore una sorta di agitazione, di inquietudine, la stessa a cui rimanda l'utilizzo del suffisso "neuro", quasi l'autore volesse trasportarci all'interno di un reparto ospedaliero, dove albergano irrequietezza e turbamento.

Il termine "neurosatellitare", neologismo coniato dall'artista stesso, sembra esprimere un disagio esistenziale, ben percepito ma forse non ancor perfettamente identificato, che riguarda processi mentali e connessioni sinaptiche. La definizione, contemporaneamente, serve anche a dare un nome a opere che evocano la bellezza misteriosa dei processi cognitivi e sollevano domande sull'evoluzione della coscienza umana.

Come quello scrittore che nel tempo riprende soggetti già in precedenza esplorati e li rielabora in maniera così meticolosa fino al punto di trasformarli in qualcosa di nuovo e diverso, anche per Piccoli la ripresa di tematiche già affrontate in passato è una pratica quasi osses-

siva, che termina sempre con una sorta di metamorfosi. A volte la metamorfosi porta alla “vivisezione” di vecchi lavori che evolvono così verso nuove epifanie.

In questa serie di *Neurosatellitari* gli originari spazi scuri di *Firmamento - Costellazioni* non appartengono più al cielo ma al nostro pianeta, c'è una densità differente nella materia, gli orizzonti sono diventati instabili, sospesi, si è creato un movimento che ha squadernato il cosmo in un ipotetico sottosopra. Non c'è pace, serenità in questo ciclo di opere, create a caldo e immediatamente lavorate in orizzontale per evitare che la cera, sciolta col fornello, si solidifichi. La conseguente casualità di questa genesi creativa, l'olio di lino, i pigmenti organici naturali in polvere e la paraffina creano un miscuglio materico che non riesce a nascondere il bisogno di intervenire con le mani, in un gesto frenetico, forse per cercare uno sfogo a un malessere, a una situazione destabilizzante. Lo stesso Piccoli, nella bella intervista rilasciata a Simone Facchinetti nel 2011, afferma: «[...] in coincidenza dei cambi di pelle, tendo, ancora oggi, a sperimentare materiali diversi»⁵.

Piccoli si dichiara un “formalista” e ciò che gli interessa è il risultato pittorico al di là di qualsiasi narrazione, critica o di denuncia sociale, anch'esse comunque importanti ma sempre collaterali. In ogni caso l'artista non è impermeabile a ciò che gli accade intorno. Tutto quello che finisce sul supporto pittorico è la stratificazione, anche inconsapevole, di impulsi recepiti e sedimentati. Termini come sinapsi, reti neurali, GPS, droni, entrano nel cervello e lavorano, azzerando i romanticismi.

Sotto lo strato ceroso dei *Neurosatellitari* si possono percepire, in filigrana, le immagini – rielaborate anche con la fantasia –, di carte topografiche di Bergamo, riferimenti concreti del presente che, così come i ritagli abbandonati sul tavolo da lavoro dello studio, mi convincono che in questi lavori ci sia ormai poco di etereo e che tutto stia inesorabilmente scivolando su un piano strettamente terreno. Nelle guerre contemporanee molte delle decisioni sono supportate dall'utilizzo di algoritmi sempre più complessi e sofisticati e anche qui la città orobica sembra trovarsi al centro di un mirino digitale. Borgo Palazzo, Pignolo, Santa Caterina, le Muraine come i quartieri di Kiev, Leopoli, Odessa, Dnipro, Kharkiv, Zaporizhzhya, Gerusalemme e Gaza.

Adieu e Vista mare

L'Addio rappresenta l'ultimo saluto, quello definitivo, della separazione senza ritorno dopo la quale l'unica possibilità di incontro potrà essere, per i credenti, soltanto nell'Aldilà. Brutale e poetico insieme è il classico finale da melodramma. Piccoli ha riconosciuto, non senza una punta di ironia, che quando la vena melodrammatica riemerge, può sfociare in dipinti dal carattere “operistico”.

In realtà il primo *Adieu*, ovvero l'*Adieu 1* nasce senza alcun accento ironico. Era il 2001, un periodo in cui Piccoli stava inserendo in alcuni lavori porte di recupero e attaccapanni, veri *objets trouvés* ma privati della fredda decontestualizzazione duchampiana. All'epoca, come chiarisce lui stesso, la presenza dell'oggetto nel quadro implicava una partecipazione emotiva, un portato di memoria che gli permetteva di mettere in scena un avvenimento drammatico, in particolare il vuoto causato da un'assenza. E cosa ci può essere di più drammatico della morte di un proprio caro? Nella fattispecie della madre, alla quale il primo *Adieu* era dedicato?

L'addio è la consapevolezza della finitezza della vita, ma negli *Adieu* di Piccoli non c'è nulla

di cupo o di opprimente, piuttosto si avverte una certa malinconia, particolarmente percepibile nella misteriosa atmosfera notturna appena rischiarata dalla luce perlacea della luna protagonista del grande *Adieu* (p. 47). La morte rappresenta la transizione naturale e inevitabile, un evento doloroso certo, ma che l'artista indaga con serenità meditativa più che con angoscia.

Piccoli dipinge *Adieu* da oltre vent'anni e probabilmente questo ciclo a carattere così intimo e sentimentale terminerà alla sua scadenza naturale, con la fine dell'artista stesso.

Quando si avvale di sagome che gli consentono di ripetere più volte la stessa forma, proprio come avviene in tutti gli *Adieu* qui esposti (pp. 47-50), Piccoli si comporta di nuovo come un pittore del passato. Allo stesso modo di un Baschenis che, senza sensi di colpa, usava i medesimi cartoni per disegnare i suoi strumenti musicali e risparmiare energie, Piccoli è totalmente disinteressato ad esibire una maggior dose di impegno fisico rispetto a quello strettamente necessario per raggiungere l'obiettivo espressivo. Una pratica che d'altra parte lo fa riconoscere anche come artista contemporaneo concettuale.

Il ciclo *Vista mare* arriva dalla metamorfosi di un *Adieu*, passando attraverso un esercizio grafico che, per Piccoli, in alcuni momenti è quasi preponderante rispetto alla pittura stessa. A sostegno di questa affermazione abbiamo inserito in mostra quattro studi a carbone su carta (pp. 40-43), scelti tra le decine e decine che l'artista ha abbozzato prima di arrivare a posare la prima pennellata di colore ad olio sulla tela iniziale di questo ciclo.

Gli studi qui presentati rappresentano un'evoluzione, a distanza di quasi trent'anni, dei paesaggi di soggetto naturalistico e acquatico dipinti direttamente “sul motivo”, *en plein air*, come raccomandavano i pittori impressionisti; una memoria figurativa giunta quindi da un passato molto lontano. Piccoli riprende qui la stessa tecnica di allora, una sorta di *frottage* prodotto dallo sfregamento del carbone su carta sopra fogli di *pluriball* o retine metalliche che crea un effetto “vetroso” di suggestiva trasparenza, il vedo-non vedo tipico delle porte smerigliate presenti nei bagni di un tempo.

La busta del supermercato, le ciabatte di plastica, la *T-shirt* e la collanina, sono suggestioni di elementi semplici, appunti di tipo figurativo che valgono come metafore delle drammatiche situazioni del nostro presente che tutti conosciamo. *Vista mare* (pp. 38-39) è un titolo provocatorio, di un'ironia amara, l'ironia di chi non si illude che a breve qualcosa possa cambiare. Gli oggetti lasciati sulla spiaggia trovano armoniosamente il loro posto e creano un dialogo silenzioso tra noi, la garza e la tela, un rapporto interrotto dal sottile spago rosso che, come un filo spinato, divide in orizzontale lo spazio tenendoci a distanza di sicurezza da quelle tragedie.

Ma Piccoli ha la capacità di trasfigurare la disperazione in un quieto senso di abbandono e di speranza e gli oggetti che abitano l'atmosfera sospesa di questo luogo fatto di silenzio, di vuoto e di sottile, inquietante bellezza parlano sì di separazioni e di distacchi, ma anche di nuovi inizi e di future possibilità.

¹ *Dies Illa*. Gianriccardo Piccoli, *Alessandro Verdi*, a cura di Giuliano Zanchi, Giuseppe Frangi, Casa Testori, Novate Milanese, 27.11.2021 - 26.2.2022.

² Giuliano Zanchi in *Dies Illa*. Gianriccardo Piccoli, *Alessandro Verdi*, 2021, pp. 4-5.

³ *Moroni Sequel*, a cura di Giuseppe Frangi, Chiesa di San Bartolomeo, Albino, 12.12.2021 - 27.02.2022.

⁴ *Moroni in nero*, a cura di M. Cristina Rodeschini, Accademia Carrara, Bergamo 09.02 - 10.06.2019.

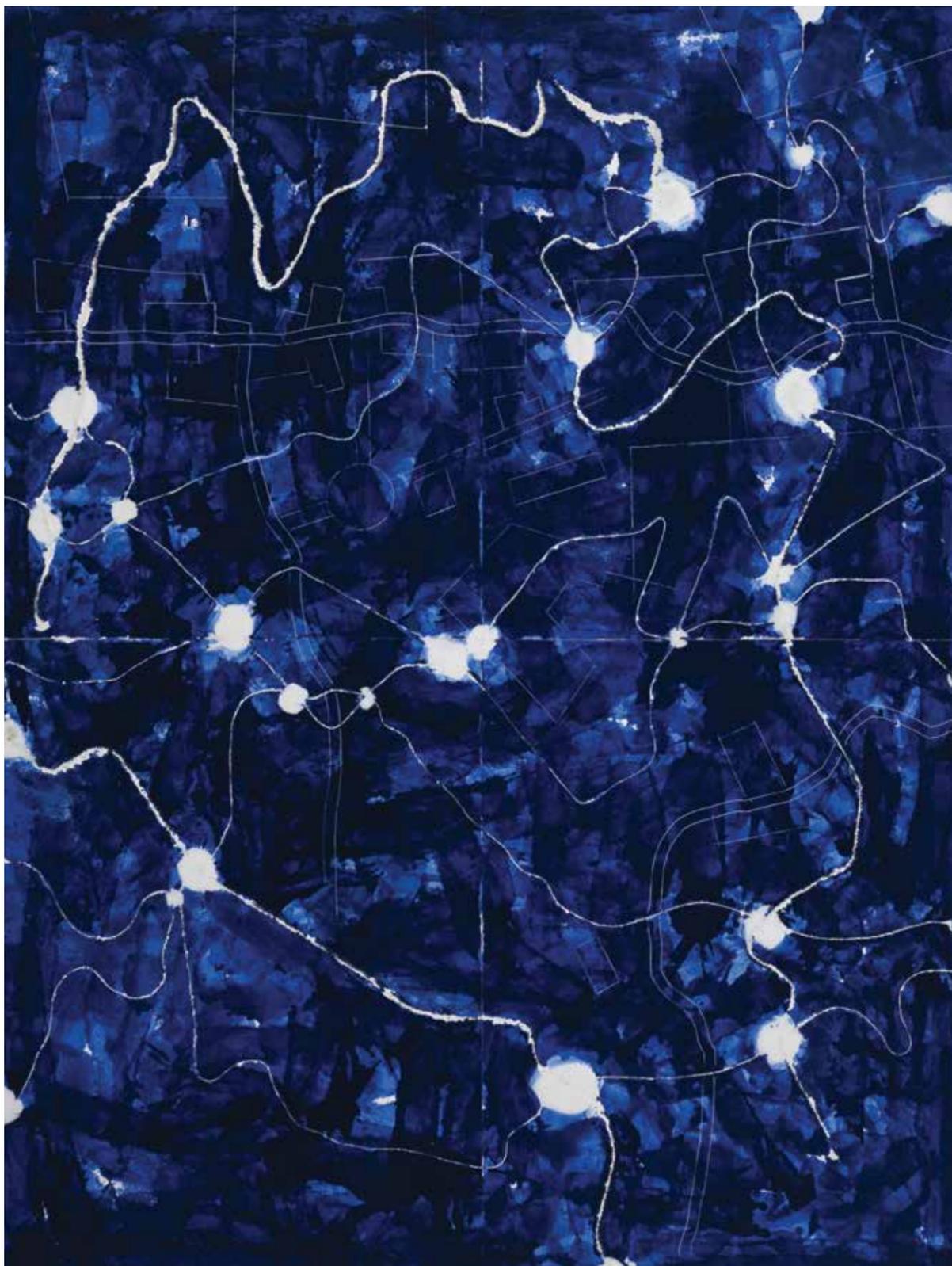
⁵ Simone Facchinetti, *Gianriccardo Piccoli*, Milano, Electa, 2011.

Neurosatellitari

Neurosatellitare 1

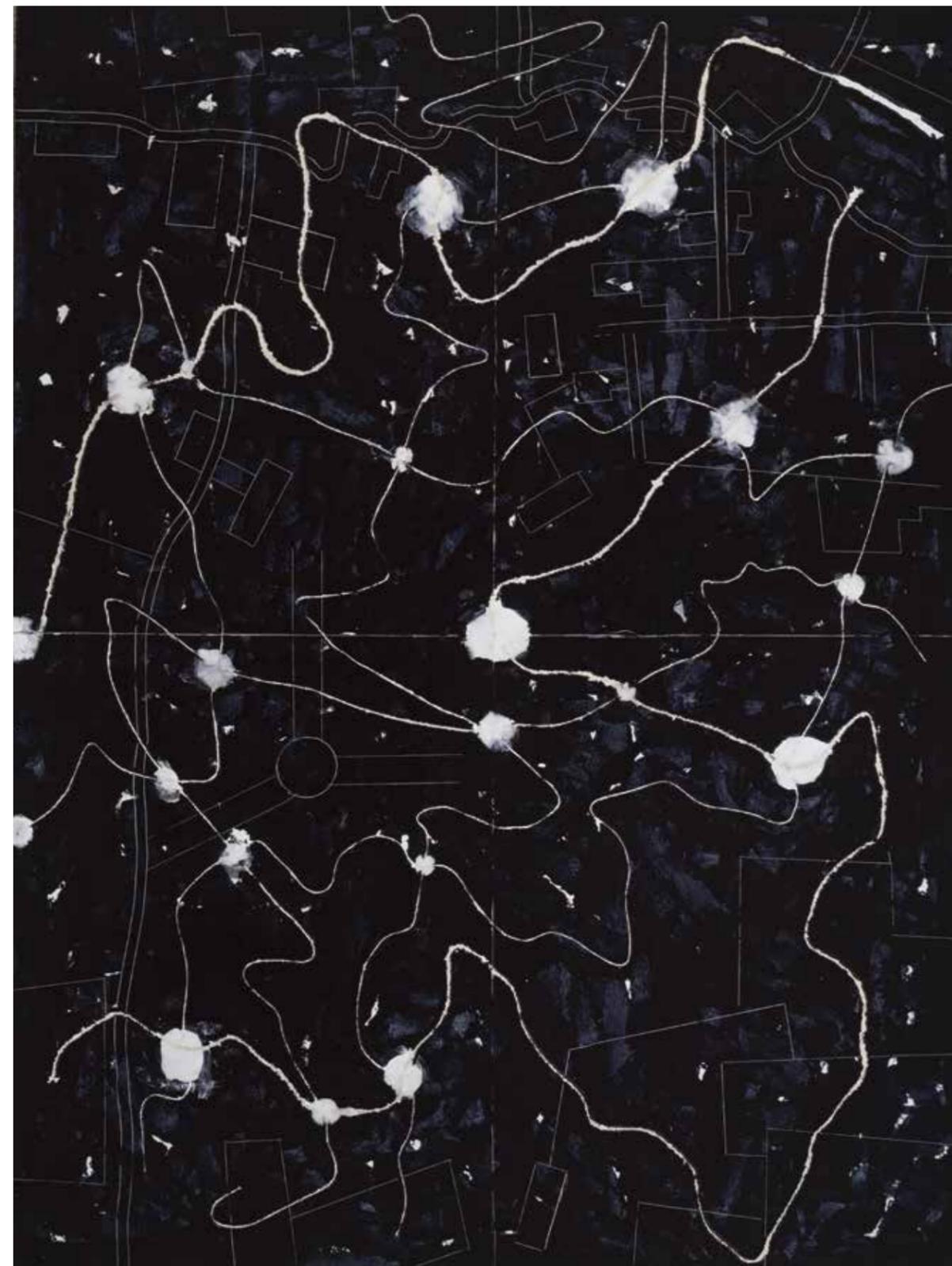
2024, pigmenti naturali e cera su tavola, 200 × 150 cm





Neurosatellitare 2

2024, pigmenti naturali e cera su tavola, 200 × 150 cm



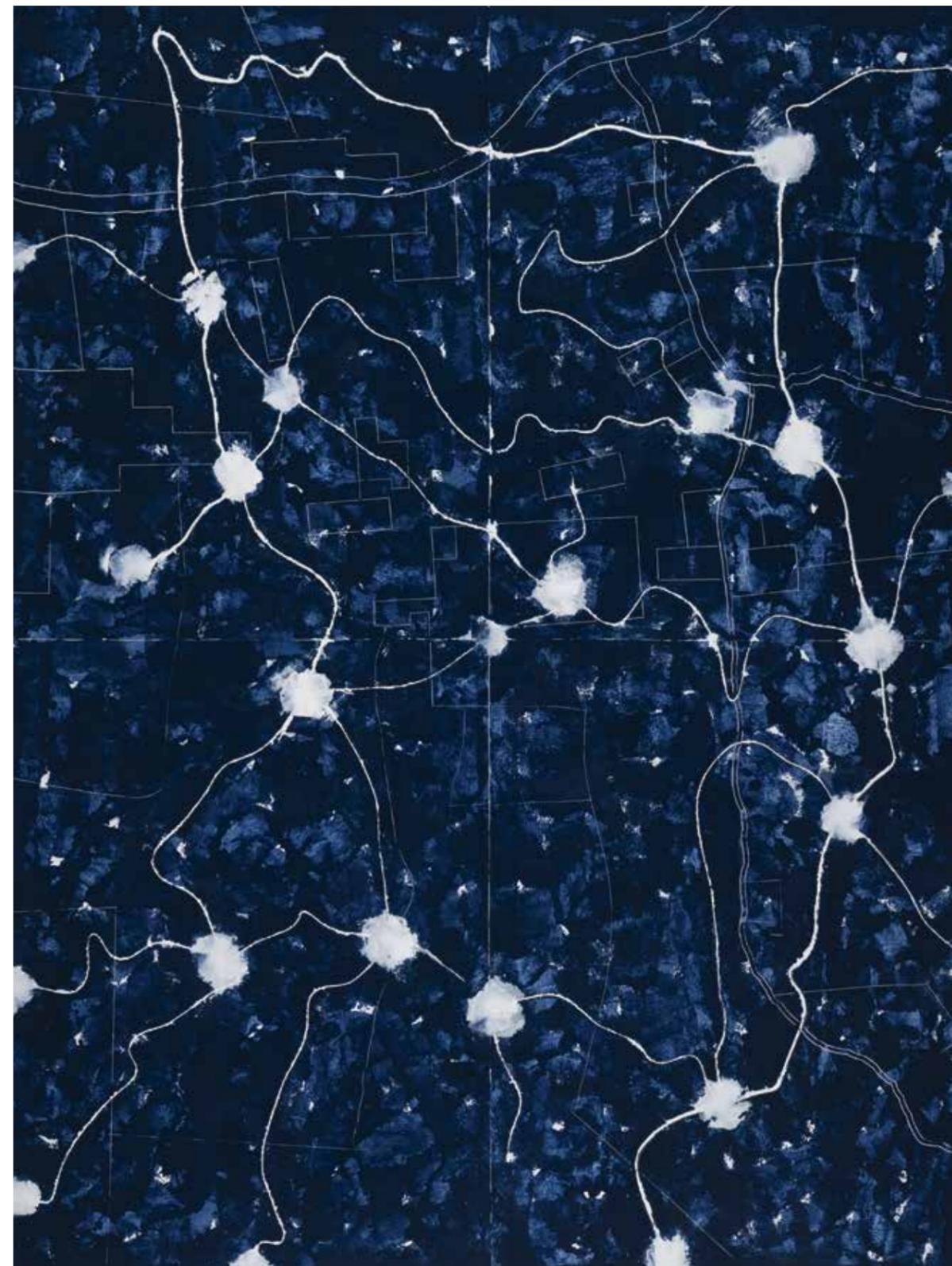
Neurosatellitare 3

2024, pigmenti naturali e cera su tavola, 200 × 150 cm



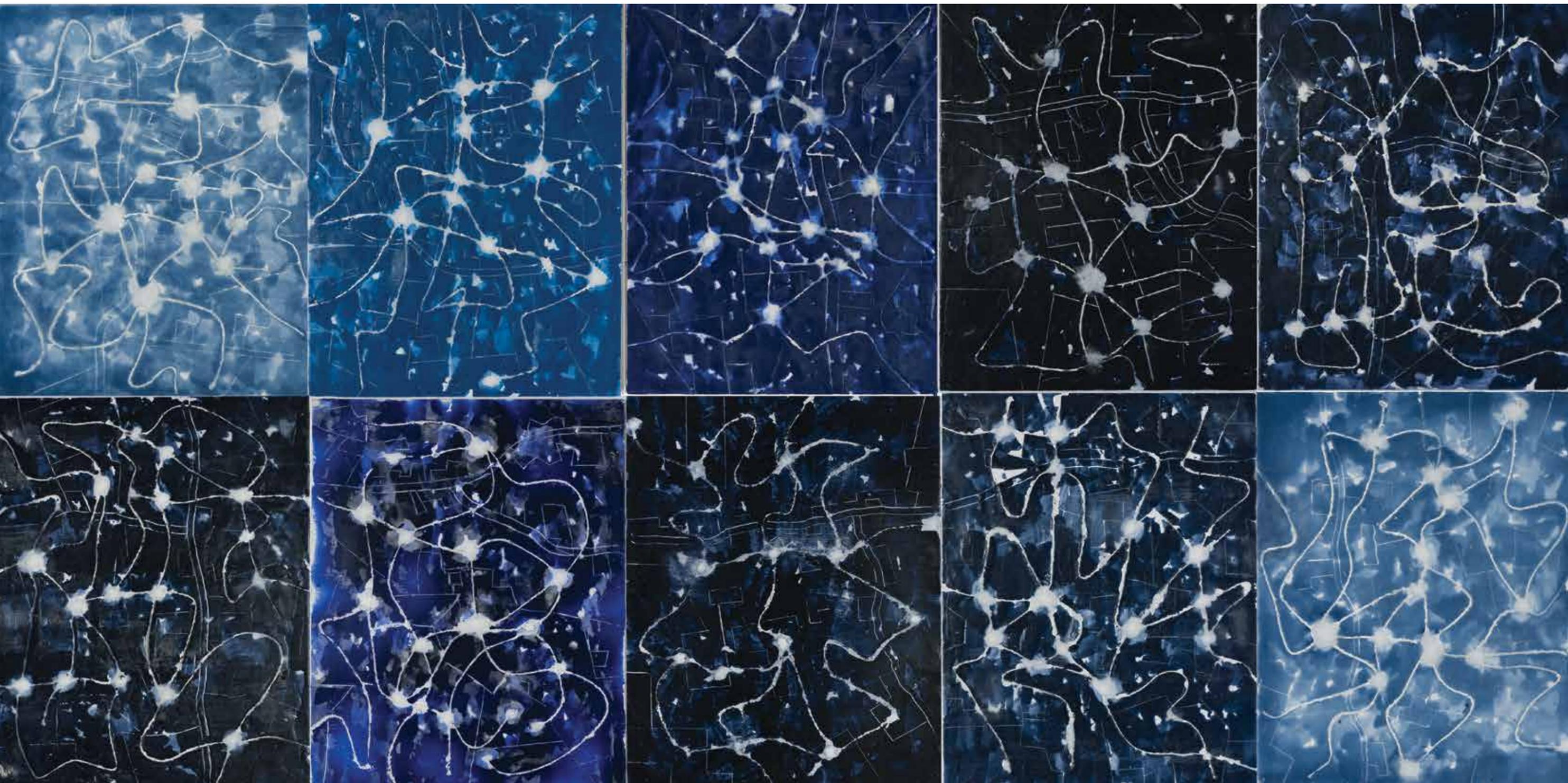
Neurosatellitare 4

2024, pigmenti naturali e cera su tavola, 200 × 150 cm

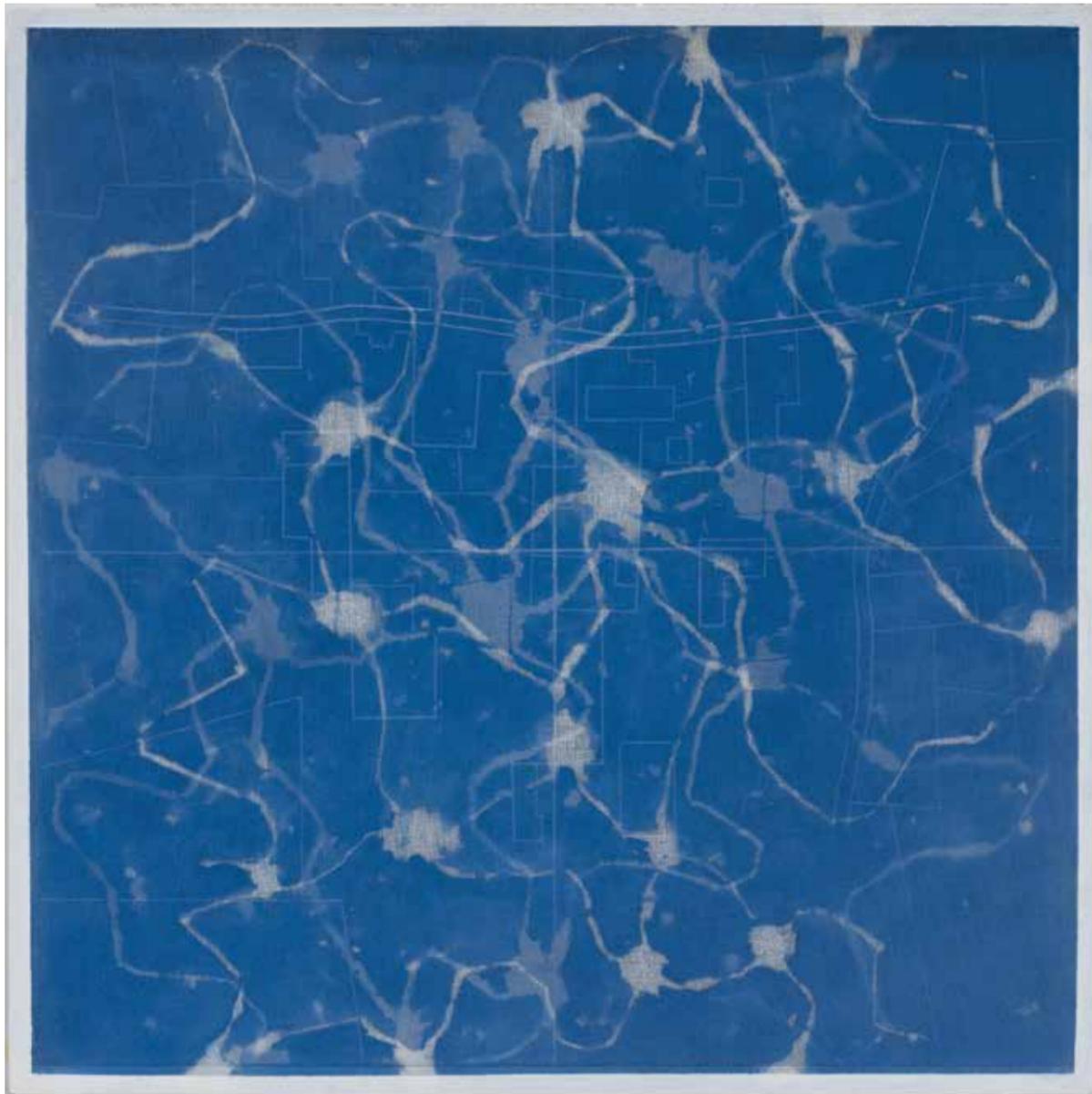


Neurosatellitare 5

2024, pigmenti naturali e cera su tavola, 200 × 150 cm

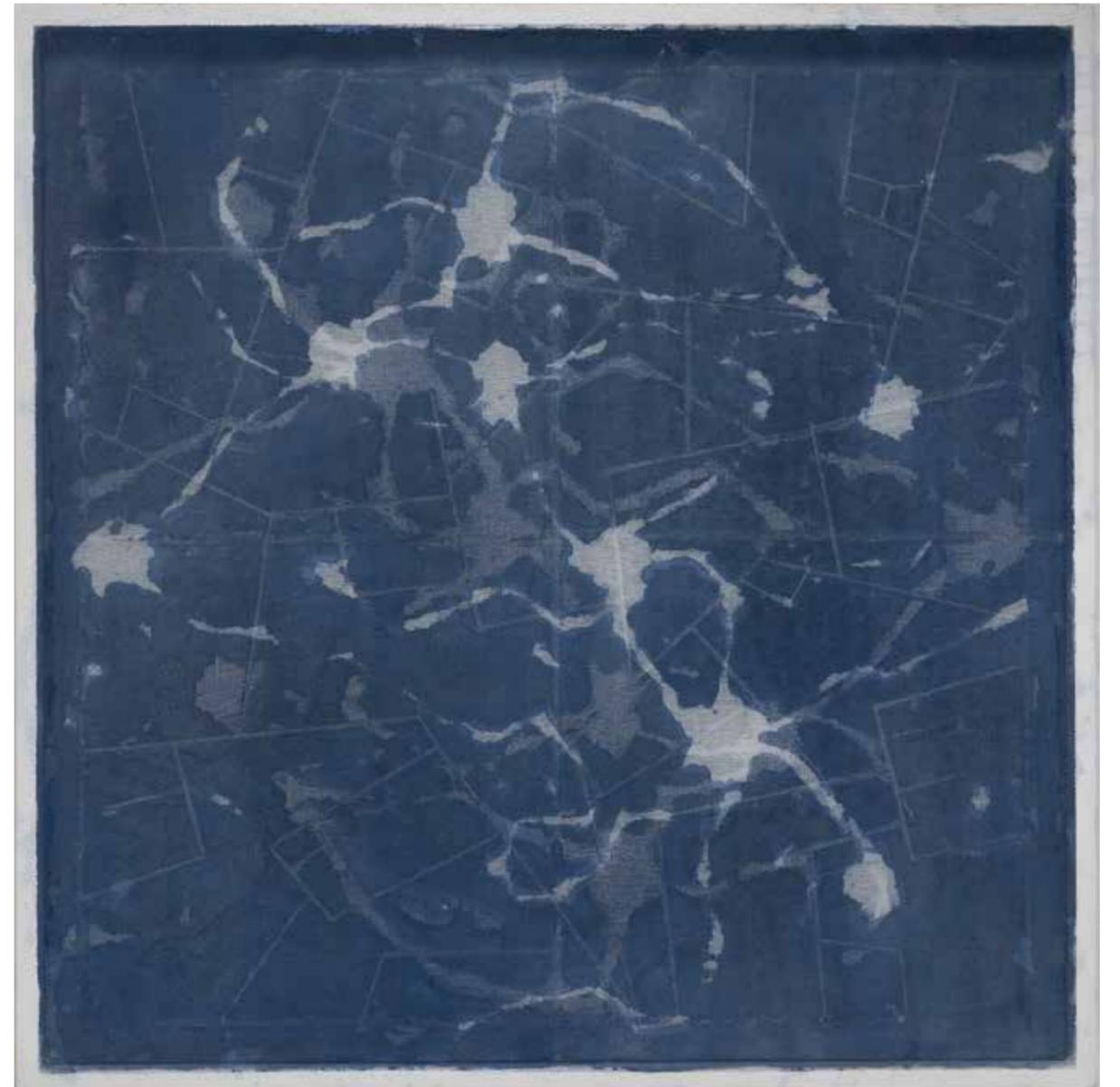


Studi per Neurosatellitari (assemblage di 10 elementi)
2024, pigmenti naturali e cera su tavola, 100 × 200 cm



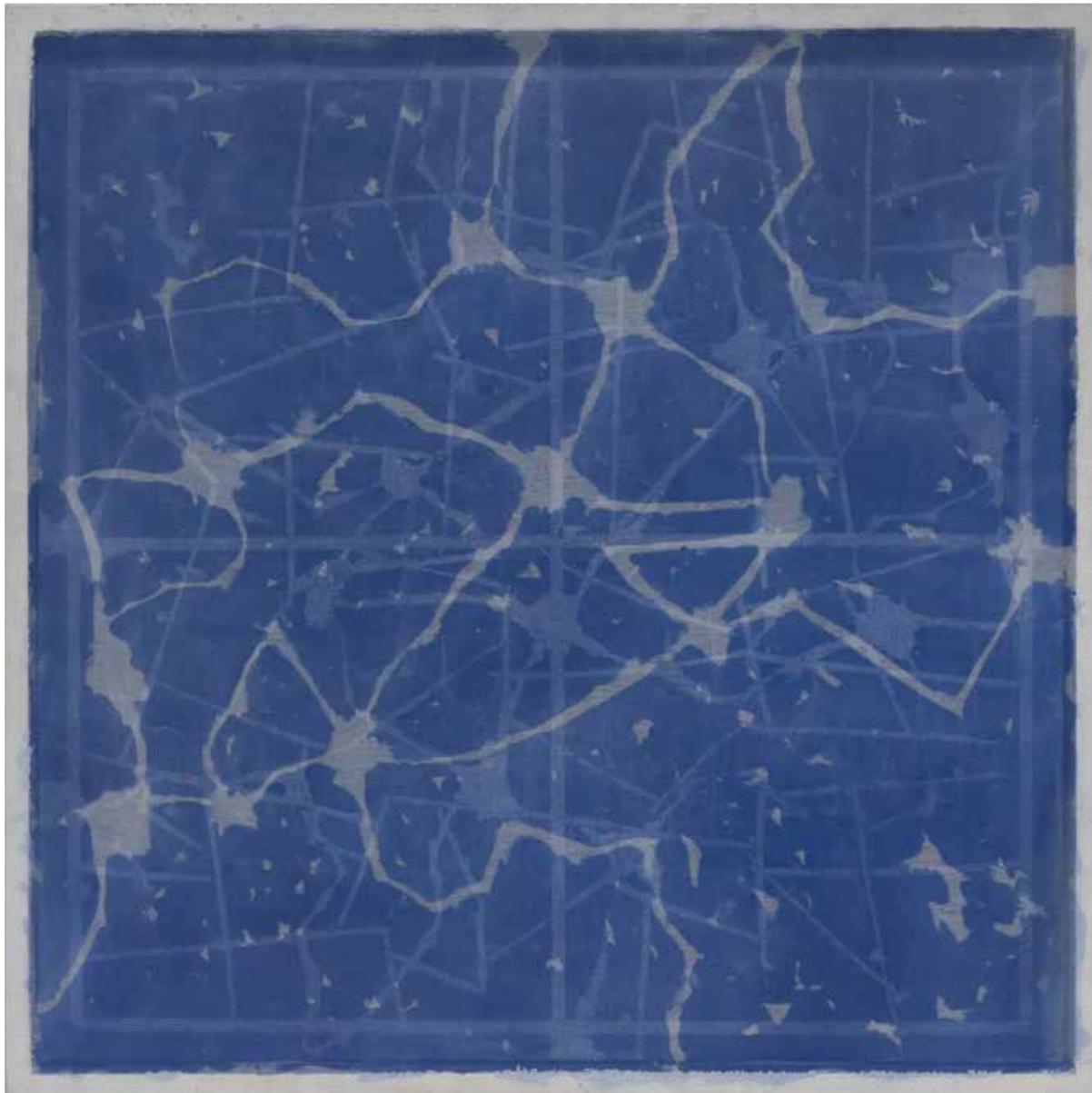
Neurosatellitare 6

2023-2024, pigmenti naturali, colla e garza su tela, 100 × 100 cm



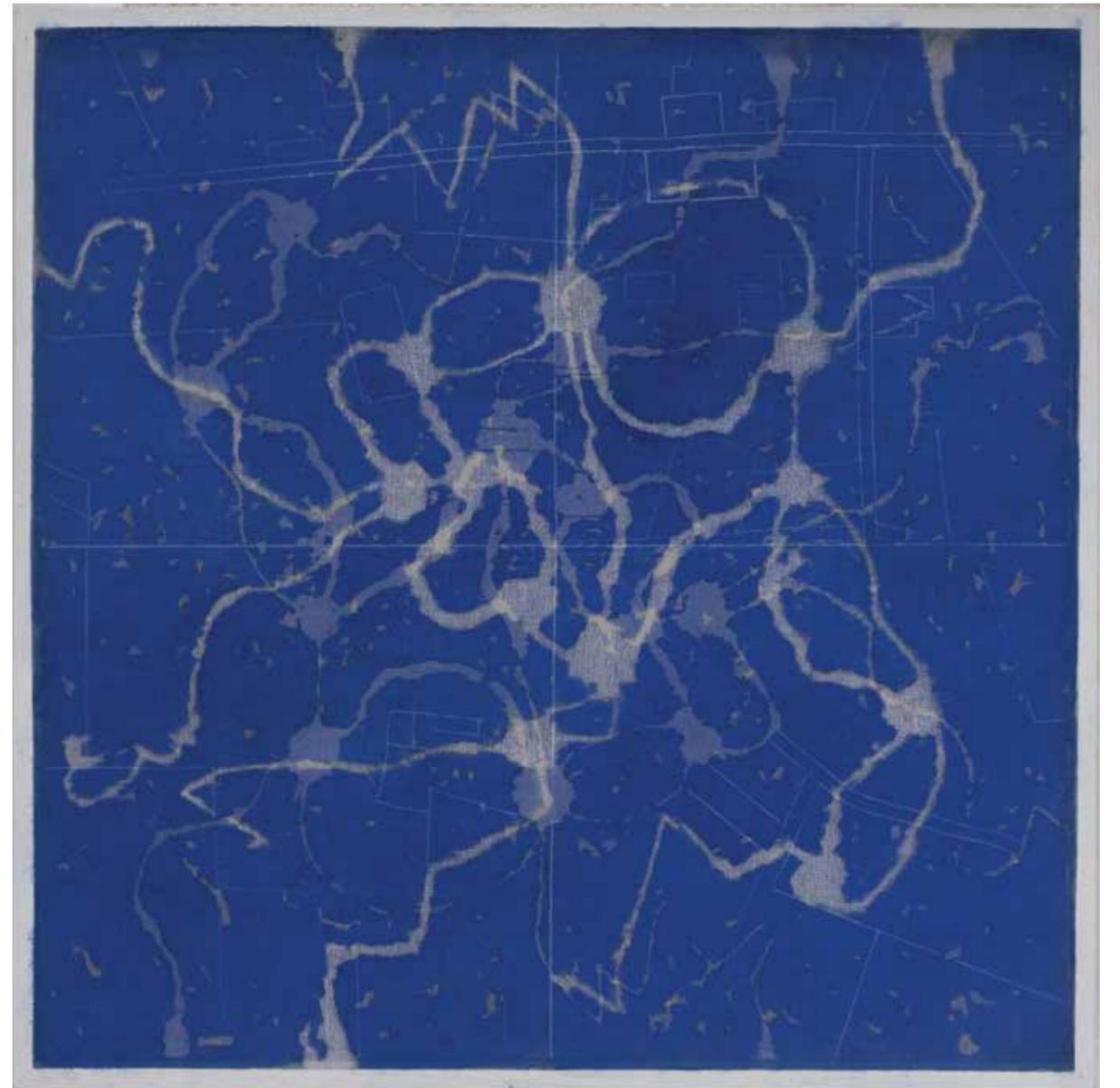
Neurosatellitare 7

2023-2024, pigmenti naturali, colla e garza su tela, 100 × 100 cm



Neurosatellitare 8

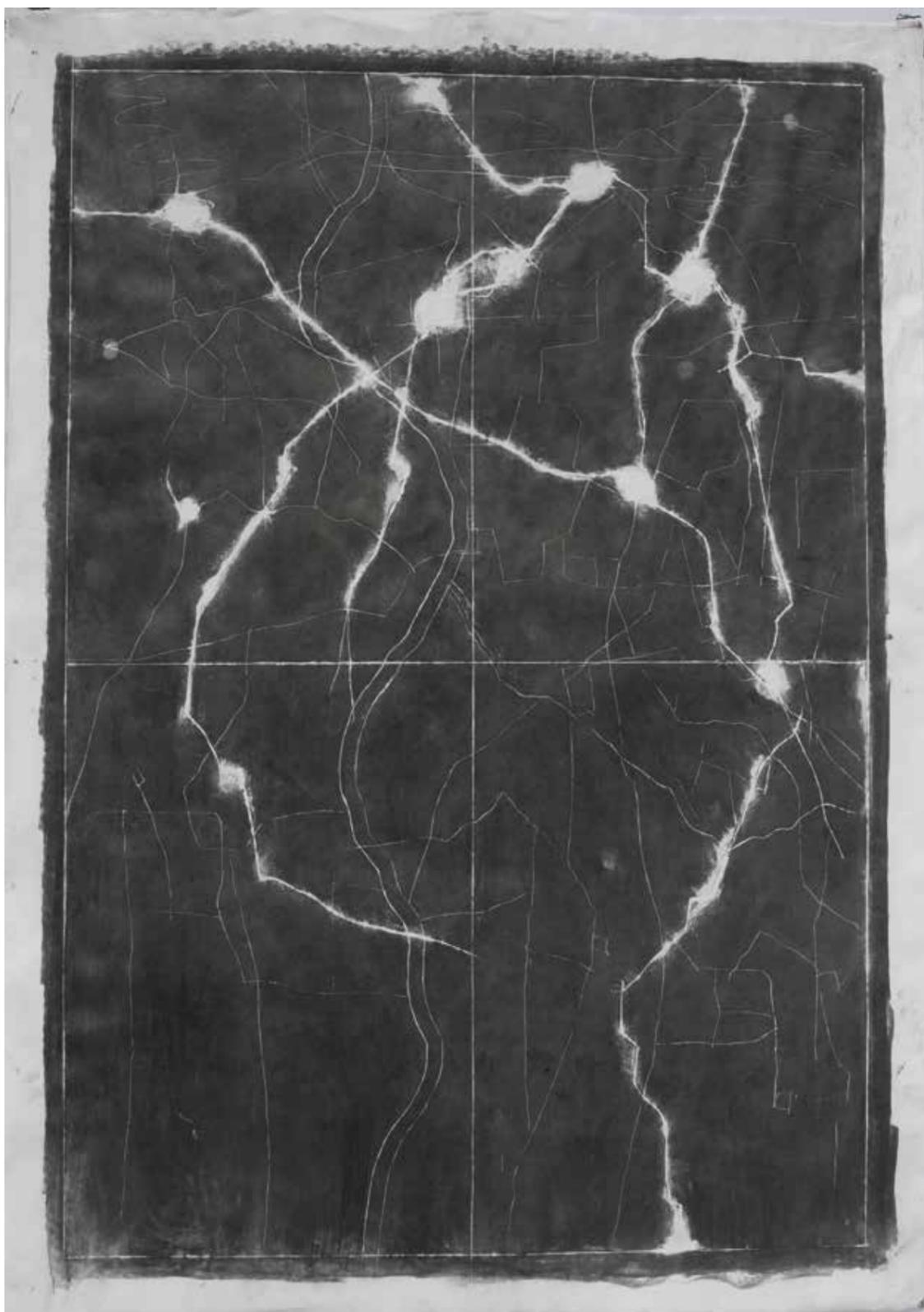
2023-2024, pigmenti naturali, colla e garza su tela, 100 × 100 cm



Neurosatellitare 9

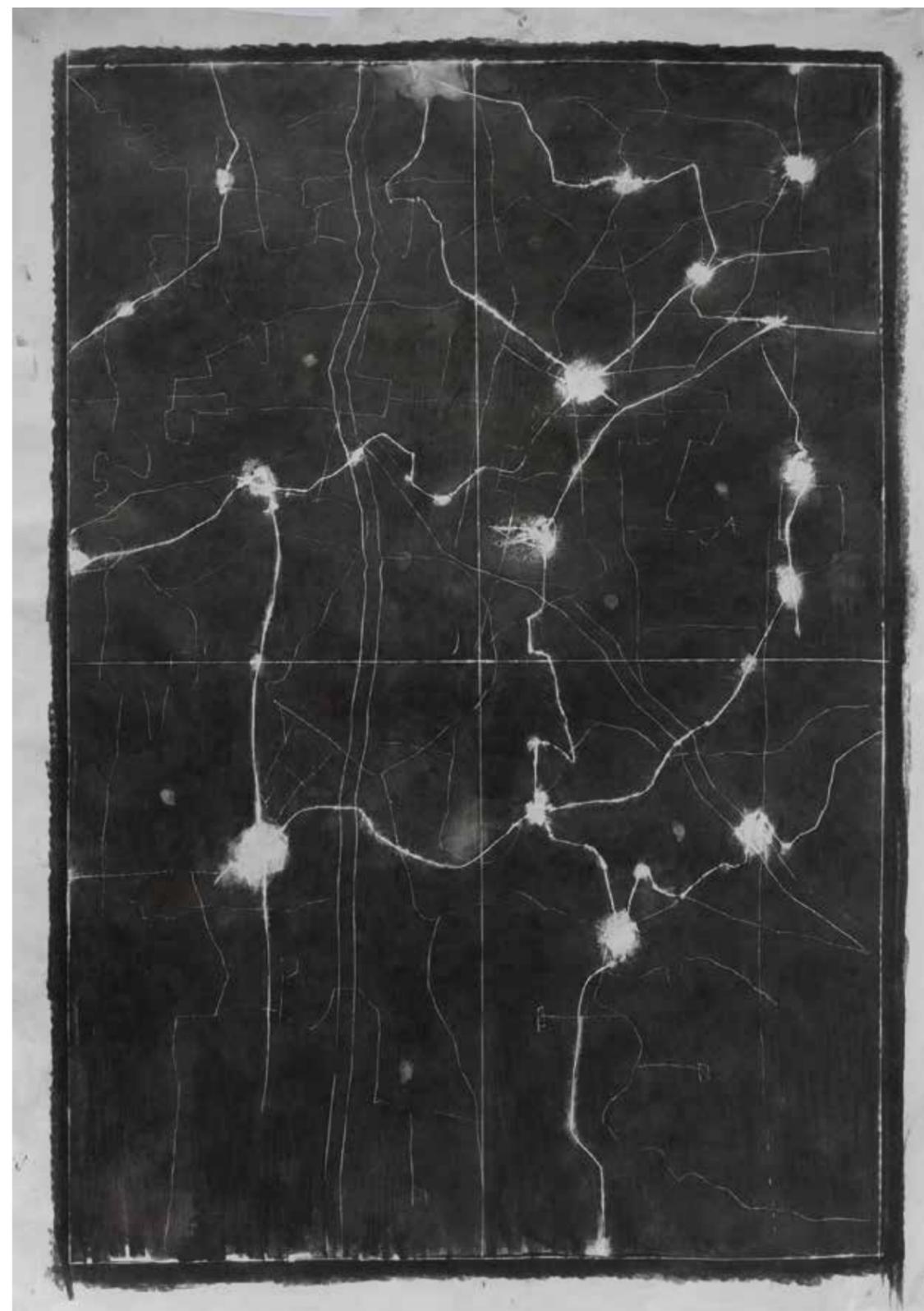
2023-2024, pigmenti naturali, colla e garza su tela, 100 × 100 cm

Firmamento - Costellazioni



Firmamento (Costellazione 1)

2021, carbone organico su carta, 140 × 100 cm



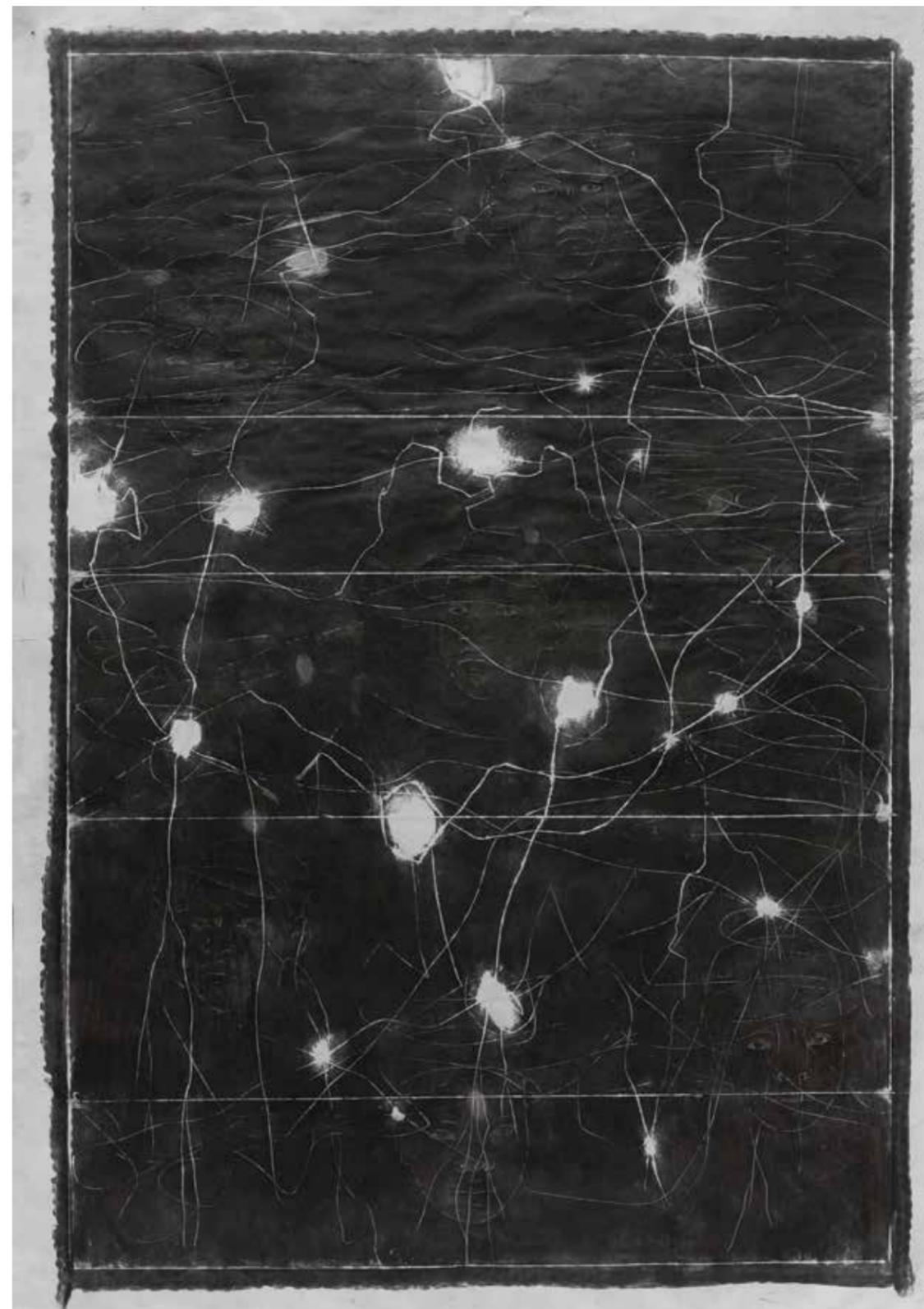
Firmamento (Costellazione 2)

2021, carbone organico su carta, 140 × 100 cm



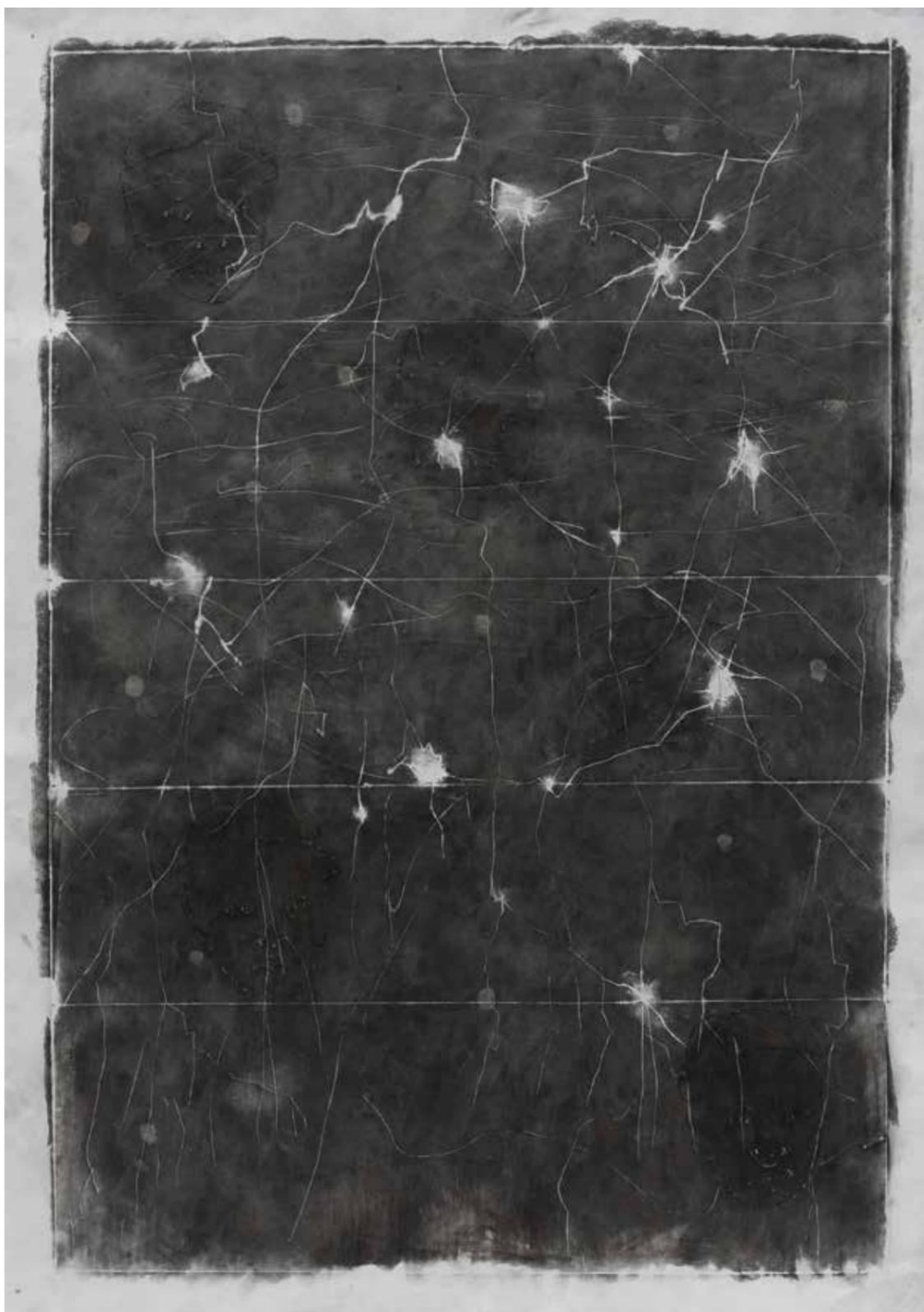
Firmamento (Costellazione 3)

2021, carbone organico su carta, 140 × 100 cm



Firmamento (Costellazione 4)

2021, carbone organico su carta, 140 × 100 cm



Firmamento (Costellazione 5)

2021, carbone organico su carta, 140 × 100 cm



Firmamento (Orano)

2021, carbone organico su carta, 140 × 100 cm

Vista mare



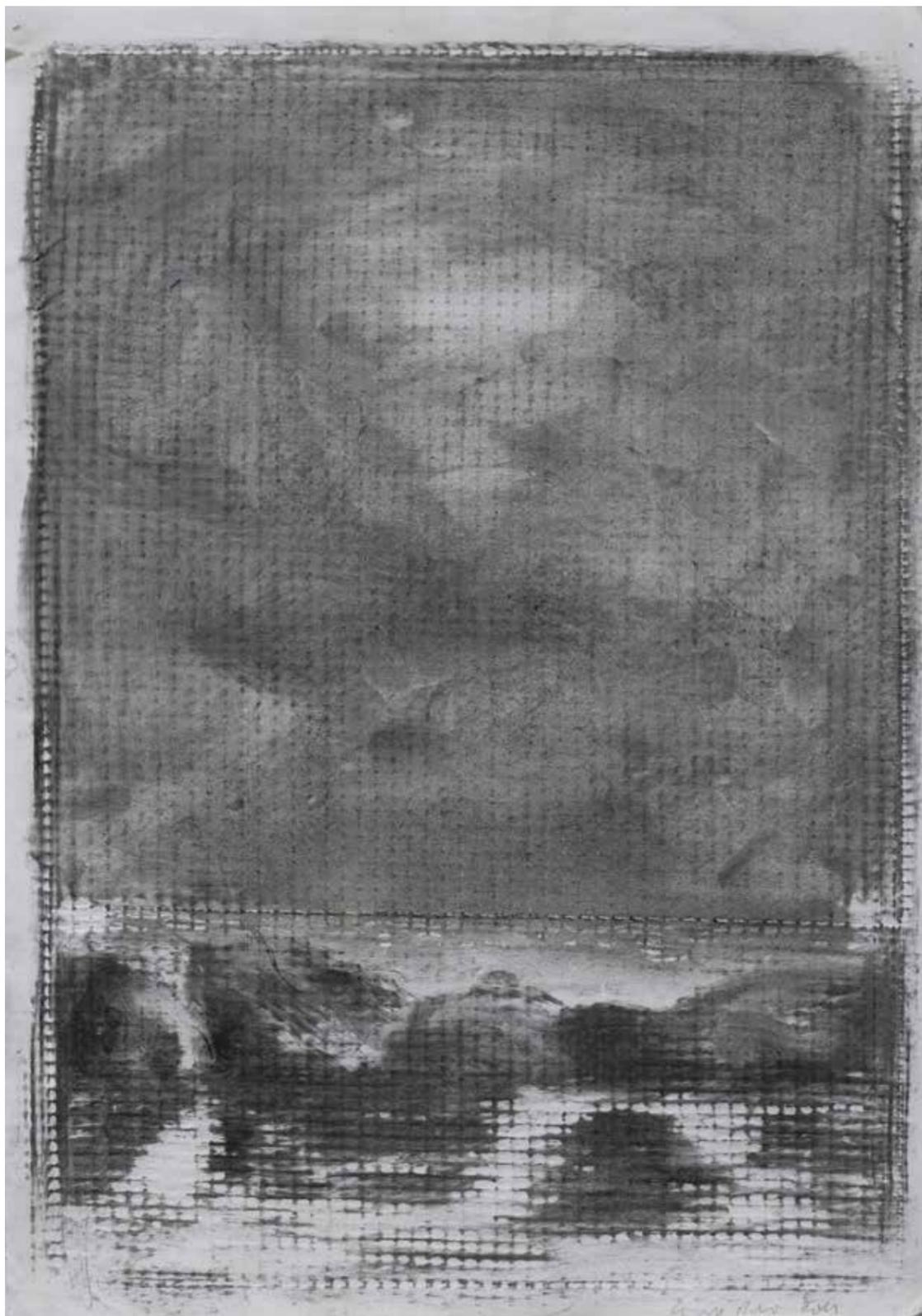
Vista mare 1

2021, olio su tela, 150 × 110 cm

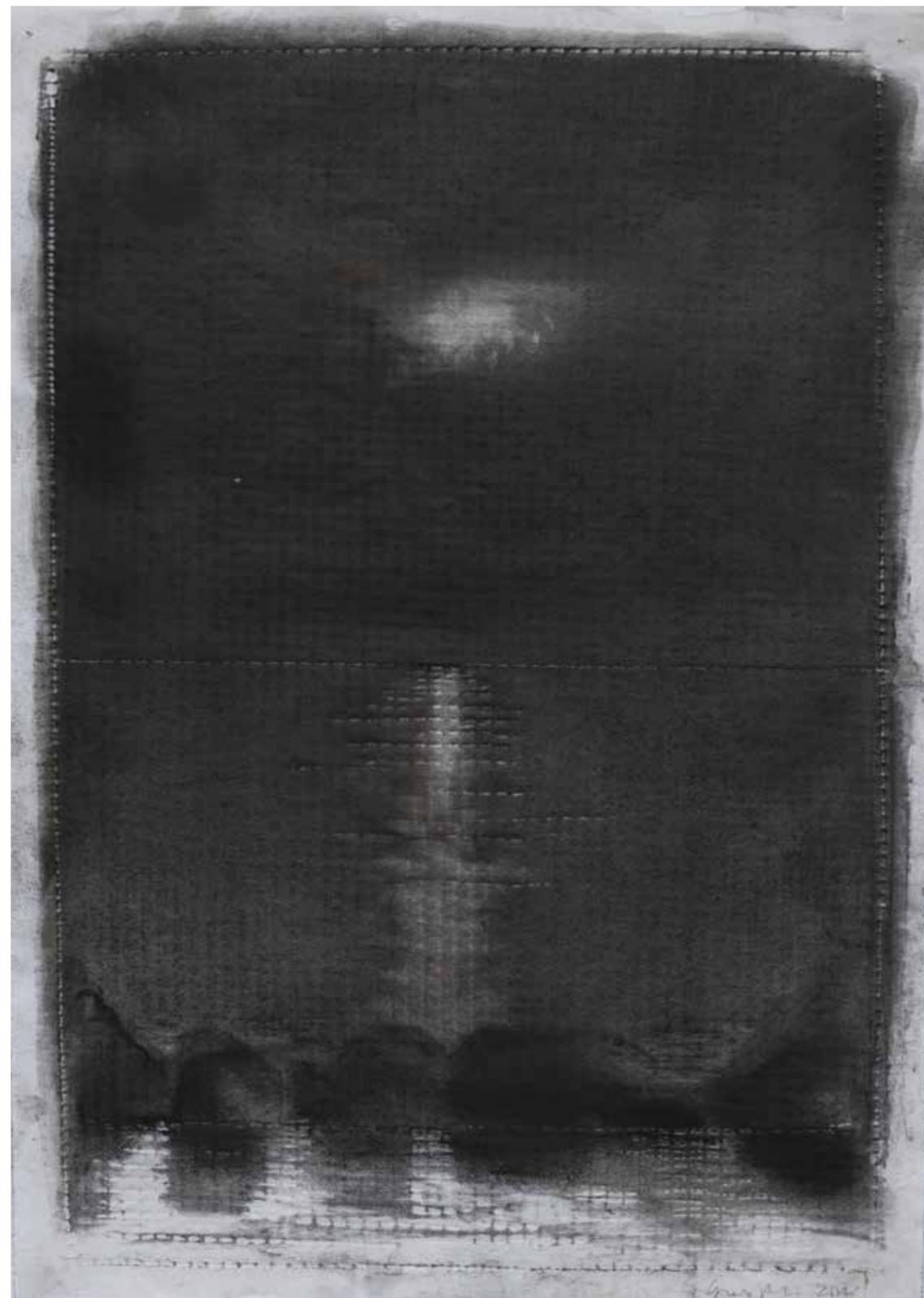


Vista mare 2

2021, olio su tela, 150 × 110 cm



Studio 1 per Vista mare
2021, carbone su carta, 50 × 35 cm



Studio 2 per Vista mare
2021, carbone su carta, 50 × 35 cm



Studio 3 per Vista mare
2021, carbone su carta, 50 × 35 cm



Studio 4 per Vista mare
2021, carbone su carta, 50 × 35 cm

Adieu



Adieu

2020, olio e garza su tela, 200 × 200 cm



Adieu 1

2018, carbone su carta intelata, 130 × 100 cm



Adieu 2

2018, carbone su carta intelata, 130 × 100 cm



Adieu 3

2018, carbone su carta intelata, 130 × 100 cm

Apparati



Nota biografica

Gianriccardo Piccoli è nato a Milano nel 1941. Si è diplomato all'Accademia di Brera – sotto la guida di Pompeo Borra – nel 1964 (anno in cui inizia a risiedere a Sarnico, sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo).

La prima mostra personale, di soli disegni, si inserisce nel clima della 'figurazione esistenziale' (1963, Milano, Galleria Celiberti). Nell'esposizione alla Permanente di Milano, del 1966, interpreta in modo originale la pittura informale lombarda ponendo al centro delle proprie riflessioni l'oggetto, che: «per quanto venisse dissolto e lacerato, non abbandonava mai la sua presenza, non si accontentava di lasciar l'ombra o la traccia, ma rimaneva come un cuore a battere dentro il quadro; ed è rimasto poi come qualcosa d'inalienabile, un'assunzione preliminare, quasi il pegno della realtà» (Roberto Tassi, 1974). Seguono anni di crisi e di sperimentazioni che coincidono con il triennio 1967-1969, periodo in cui si misura con una sorta di astrazione organica, memore di Graham Sutherland e dell'esperienza fotografica di Man Ray. Questa fase è superata grazie all'ostinato recupero delle proprie genealogie lombarde.

Nel corso degli anni '70 approfondisce l'indagine degli oggetti del quotidiano e del paesaggio, temi e soggetti ricorrenti nella sua produzione futura (risultano importanti, in questo momento, le esposizioni a San Secondo Parmense - 1974, alla Galleria Mosaico di Chiasso - 1976 e alla Galleria Correggio di Parma - 1976).

Nel decennio successivo si registra il riconoscimento pubblico del suo lavoro, attraverso il premio Feltrinelli nel 1984, la personale al Teatro Sociale di Bergamo e la partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1986; oltre a una mostra negli spazi pubblici di Wiesbaden nel 1988 (Brunnenkolonnaden am Kurhaus); e le due antologiche del '90: a Tenero (in Svizzera, presso la Galleria Matasci) e a Monza (Musei Civici al Serrone di Villa Reale). Nell'esposizione di Bergamo, città in cui risiede stabilmente dal 1968, sono presentate opere di ampie dimensioni, caratterizzate da un 'fare grande' che conferisce al lavoro una nuova dimensione epica e visionaria, insieme.

La vasta antologica di Tenero (dove sono raccolte opere che si scalano dal 1964 al 1990) svela, nel lavoro più recente, il volto drammatico della sua produzione, nella serie nera e bituminosa liberamente ispirata ad Arnold Böcklin. Nell'esposizione di Villa Reale a Monza le opere si dilatano ulteriormente, dialogando con gli ambienti storici del palazzo; si schiarisce la tavolozza e progrediscono le sperimentazioni di nuovi materiali: garza, carta e collage (il monumentale *Trittico del centro*, perno dell'esposizione, sarà successivamente collocato nella sede storica della UBI di Bergamo). Il disegno indipendente è una presenza costante del suo lavoro, come emerge dall'esposizione curata da Mario De Micheli per la Galleria delle Ore a Milano (1983) e dall'ampia selezione raccolta in volume da Stefano Crespi (1962-1987).

Gianriccardo Piccoli

Autoritratto (particolare)

2021, olio, carbone e garza su tela, 73 × 53 cm

Il nuovo corso della sua stagione espressiva è influenzato dal viaggio negli Stati Uniti (1984) e dalla riflessione su alcuni episodi del passato, che comprende la tradizione seicentesca lombarda e l'immaginario di Böcklin: queste indagini sono testimoniate da un folto gruppo di disegni, destinati a giocare un ruolo centrale nelle opere degli anni Novanta.

Nella personale di Basilea del '91, organizzata dalla Galerie Carzaniga + Ueker (che sarà l'occasione per inaugurare un duraturo rapporto di amicizia con Arnaldo Carzaniga), è avviato un nuovo corso di sperimentazione tecnica, di ricerca sui materiali (con l'abbondante uso delle garze e degli acetati) e di studio sulla luce. Piccoli realizza dipinti di grande formato sovrapponendo sulla tela garze e acetati, utilizzando colori industriali, oltre ai più tradizionali olio e tempera, dando vita a immagini di grande impatto visivo, ma anche di imprevedibile leggerezza.

Si susseguono le regolari partecipazioni alle maggiori fiere d'arte europea (Basilea, Bologna, Colonia). Espone in personali a Parma (1993, Galleria Sanseverina), a Milano (1994, Studio Reggiani), a Düsseldorf (città dove si trasferisce nel 1995, in occasione della mostra alla Galerie Winkelmann).

Nel corso degli anni Novanta si intensifica l'indagine sulla luce, lucidamente avvertita dall'autore: «La luce è sempre stata un elemento portante del mio lavoro: dalla naturale trasparenza dei pastelli d'interni, alla radiografica diversificazione degli spessori materici dei dittici. Essa ha diretto la pittura fino alla orchestrazione esclusiva delle ultime tele; è un ripensamento luministico in senso classico come assoluto valore di immaterialità».

Nella chiesa di Sant'Agostino a Bergamo sono esposte, nel 1995, le 14 tele e garze dedicate alle stazioni della *Via Crucis* (in un allestimento curato da Mario Botta). Due anni dopo nella città di Bologna sono organizzate, in contemporanea, due esposizioni monografiche: la prima dedicata alle Porte (Galleria Otto), la seconda alle carte e alle incisioni (Stamparte). Nelle due mostre bolognesi si intrecciano temi e contenuti che procedono da una riflessione sui materiali di recupero (rappresentati dai "serramenti della memoria"), fino a includere i soggetti dei Bersagli, che riecheggiano la vicina tragedia dei Balcani.

L'esperienza maturata nel ciclo delle Porte è condivisa con i pazienti della Fondazione Emilia Bosis di Bergamo (istituzione votata alla cura di patologie legate alle malattie mentali), tramite un'intensa attività di laboratorio. Il risultato di questa collaborazione è esposto al Teatro Sociale di Bergamo nel 1997. Due anni dopo diventa materia di una mostra allestita nella chiesa di Santo Stefano a Venezia.

In occasione del Giubileo del 2000 la Diocesi di Bergamo gli commissiona un'opera monumentale, esibita nel corso di quell'anno in Sant'Alessandro in Cattedrale.

A partire dal 2003 si trasferisce per lunghi periodi di soggiorno a Basilea, dove occupa una casa-studio in Klybeckstrasse, soggetto di una mostra alla Galerie Carzaniga (2004). Sono varati nuovi materiali, cera vergine, filo di ferro, rame, inseriti in orchestrazioni pittoriche che riassumono i temi di una vita: «Tento di ricomporre il tutto in una fragile trama di luce, impregnando la garza con una cera naturale e lasciando aperte alcune parti della tela perché affiorino i ricordi».

Nel corso del 2007 la Galleria dello Scudo di Verona organizza una personale sulle sue opere recenti (2001-2007) e il Museo Adriano Bernareggi di Bergamo lo invita a inaugurare un nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea (ex oratorio di San Lupo). Nell'occasione l'artista, confrontandosi con il testo biblico di Qoelet, realizza un'opera *site specific* (*Vanitas Vanitatum*).

Nell'estate del 2009 Villa Panza a Varese allestisce un'ampia personale, intitolata *Stanze per Villa Panza*. Nel quarto centenario della morte di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio la chiesa dei Santi Bartolomeo e Alessandro a Roma ospita la mostra *Gianriccardo Piccoli. 1610 Roma 2010. Omaggio a Caravaggio*. Nel 2011 Electa pubblica un volume monografico che raccoglie il suo intero percorso artistico.

Negli ultimi anni si è confrontato, in maniera più sistematica, con gli antichi maestri. In questa traiettoria si inseriscono le mostre: *Il tempo ritrovato* (Palazzo Storico del Credito Bergamasco, 2012) e *L'ultimo studio. Meditazioni su Lotto* (Museo Antico Tesoro della Santa Casa a Loreto e Palazzo della Ragione a Bergamo, 2015). Anche i temi di soggetto sacro sono al centro dei suoi interessi più recenti, documentati dalla commissione della chiesa di Portoviejo in Ecuador (intitolata *Pentecostés*, 2011). In questa linea va menzionata anche la personale *Ex-voto* (M.A.C.S., Romano di Lombardia, 2017) e, soprattutto, le opere incluse nella nuova chiesa di Cavernago, consacrata nel 2018 (*Via Crucis*, Pala d'altare, Tabernacolo e Battistero).

Nel 2013 la Galleria Forni di Bologna gli ha dedicato una personale: *Inside. Tracce da un filo*. L'ultima di una numerosa serie di mostre presso la Galerie Carzaniga a Basilea ha avuto come soggetto il libro di Erasmo da Rotterdam *Elogio della follia* (2016).

Nel 2018 ha realizzato *Corpus Domini* per la chiesa di San Miniato a Siena e nell'anno successivo una mostra dedicata a Moroni (*Moroni in nero*), presso l'Accademia Carrara di Bergamo.

Nella chiesa di San Giovanni Battista a Campagnola (Bergamo) ha esposto, nel 2020, *Sole malato*. Sempre nello stesso anno è stato invitato a partecipare alla mostra collettiva "Ti Bergamo" alla GAMeC di Bergamo. Nel 2021 è stato protagonista, assieme ad Alessandro Verdi, di una mostra nella Casa Testori a Novate Milanese intitolata *Dies illa*.

È tornato a riflettere sull'opera di Moroni nella chiesa di San Bartolomeo ad Albino in *Moroni Sequel* (a cura di Giuseppe Frangi) tra fine 2021 e inizio 2022.

Nel 2023 ha partecipato alla collettiva *Amici pittori superstar*, a cura di Giuliano Zanchi, presso l'Oratorio di San Lupo a Bergamo. Nel corso del 2023 ha aperto uno spazio privato temporaneo in occasione di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura dove ha esposto una ricca selezione delle sue opere (*Quasi tutto*).

Inserita nel progetto Antico/Contemporaneo curato da Fondazione Adriano Bernareggi nel contesto delle Settimane della Cultura, il 16 giugno 2024 si è inaugurata nella chiesa di Santo Spirito la mostra intitolata *Ex voto di un miracolo. Lorenzo Lotto, Gian Riccardo Piccoli* che presenta l'opera realizzata *site specific* per la chiesa di San Bernardino.

Finito di stampare nel mese di settembre 2024
da GRAFICA & ARTE – Bergamo

**GRAFICA
& ARTE** 

© Fondazione Credito Bergamasco, Bergamo.
I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento
totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati
per tutti i Paesi.

ISBN 978-88-85478-39-8

La mostra *ORIZZONTI SOSPESI*. *Gianriccardo Piccoli*
ha carattere divulgativo e non ha scopi di lucro; l'ingresso
all'esposizione è libero e il presente catalogo è a
disposizione gratuita del pubblico fino ad esaurimento.

Si ringrazia Associazione Gianriccardo Piccoli

 **FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO**

Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo

www.fondazionecreberg.it





FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO